

Oggi la proposta discussa al vertice di Amsterdam

L'Ue vuole un patto tra i servizi segreti per fermare l'Isis

Il coordinamento degli 007 italiani possibile modello per i Paesi europei

— L'Unione europea lavora a una nuova collaborazione tra i servizi segreti per fermare i miliziani dello Stato islamico.

Oggi la proposta sarà discussa al vertice di Amsterdam dove si sono dati appuntamento i

ministri dell'Interno. Il patto prevede più coordinamento e controlli incrociati tra polizie oltre a una serie di interventi

per combattere il radicalismo nelle città.

Barbera, Grignetti, Martinelli, Scolari e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5

Nuovo patto Ue contro il terrorismo “Coordinamento fra servizi segreti”

Oggi il vertice ad Amsterdam dei ministri dell'Interno. Più scambio di informazioni e controlli incrociati tra polizie. Previsti interventi per combattere il radicalismo nelle città

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«L'ultima volta che sono arrivato all'aeroporto di Zaventem hanno guardato il mio passaporto solo per capire se era vero o falso», confessa Gilles De Kerchove, coordinatore europeo per l'antiterrorismo. Non un controllo di identità, né puntuale, né incrociato. È la non-azione che simboleggia le disfunzioni dell'Intelligence Ue: regole mal assortite, verifiche quantitative e non qualitative, coordinamento ucciso dalle gelosie. Un esempio? «Il mio Paese e la Francia non hanno lavorato insieme su Salah - ha ammesso a «La Stampa» l'alto funzionario belga -. Infatti non hanno scoperto i suoi movimenti tra Parigi e Bruxelles». Non ci si parla ed è un problema generale. A fine novembre le segnalazioni sui possibili foreign fighters presenti nell'hardware «Focal Point» Europol erano appena

2081, la metà dei quali segnalati da cinque Stati. E gli altri?

I drammatici interrogativi che coinvolgono la sicurezza personale dei cittadini sfidata da Isis, e non solo, sono oggi sul tavolo della riunione informale dei ministri degli Interni dell'Ue convocata ad Amsterdam dai Paesi Bassi presidenti di turno. Nella giornata di Schengen e dei migranti - dossier su cui la tensione è alta ma non così tanto come si sente in giro -, i Ventotto cercano un contenuto politico alle proposte varate dalla Commissione, soprattutto per il coordinamento. «C'è spazio per migliorare», assicura un documento olandese. È chiaramente un eufemismo.

Gli esperti di Intelligence non smettono di ricordare che gli attentatori di Charlie Hebdo erano noti ai francesi, ma le informazioni non sono state sufficientemente utilizzate o scambiate. «Gli Stati si sono impe-

gnati più volte a aumentare il livello degli scambi di dati sensibili», certifica la presidenza, che oggi chiederà ai ministri di fare il punto sugli ostacoli ai controlli incrociati e sulle barriere che impediscono la cooperazione. Sarà una sessione ricca di interrogativi. Quali standard? Che tipo di dati conservare in memoria e quanto tempo? È necessario un approccio standardizzato all'attuazione e all'uso di sistemi di identificazione?

Il discorso si unisce con l'esigenza di rafforzare le frontiere esterne dell'area Schengen, al centro del dibattito per il dossier Migranti. Gli olandesi vorrebbero ad esempio un consenso su un uso più combinato del Sis (Sistema informativo Schengen) con la banca dati Interpol sui documenti di viaggio rubati o smarriti, perché un ricercato in un Paese possa essere scoperto in ognuno degli altri.

Segue il problema dell'informazione sulla circolazione di armi ed esplosivi. «La dimensione internazionale della condivisione è limitata», riconosce la presidenza. «Aiuterebbe una struttura di riferimento europea?», sarà una delle sue domande. Il che porta ad ammettere che il terrorismo è problema globale che si combatte anzitutto a livello locale. «I terroristi che hanno compiuto i recenti attacchi sono cresciuti nelle nostre città», ricorda il documento di lavoro preparato per l'incontro. Così si scende a parlare di polizia cittadina e di strategie contro il radicalismo, di «rafforzamento della resilienza delle società in cooperazione con scuole e social network». Come dire che i cattivi si combattono con i servizi, sia segreti sia sociali. Il che non è facile e non dà risultati rapidi. Ma nei quartieri alti Ue sono convinti che sia la migliore soluzione di lungo periodo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I punti deboli

1

Qualità dei controlli

■ Si è puntato troppo sulla quantità dei controlli nella lotta al terrorismo, ma è diminuita la qualità delle verifiche consentendo ai terroristi di "nascondersi" tra i tanti.

2

Troppe gelosie

■ Le polizie e i Servizi segreti dei vari Paesi non hanno finora cooperato abbastanza perché vittime di «gelosie» e in competizione tra loro nella caccia ai terroristi.

3

Frontiere esterne

■ Necessità di rafforzare le frontiere esterne di Schengen e di trovare nuove strategie per combattere il radicalismo a cominciare dalle scuole



Summit
Non è escluso che venga proposta la nascita una struttura di riferimento europeo

